

Sommario

- [Informazioni dal sistema dei Servizi regionali per le dipendenze](#)
- [Abstract della recente letteratura scientifica - Alcol: consumo, dipendenza e mortalità](#)
- [Abstract della recente letteratura scientifica - Trattamenti farmacologici per alcoldipendenza](#)
- [Bibliografie:Alcol, trattamenti e prevenzione](#)
- [Bibliografie : Alcol e interventi d'emergenza](#)
- [Recensioni libri](#)
- [Recensioni convegni](#)
- [Documenti e risorse elettroniche](#)
- [Nuove acquisizioni dei Centri documentazione](#)

Informazioni dal sistema dei Servizi regionali per le dipendenze

Normativa recente

Segnaliamo gli atti normativi recentemente adottati dalla Regione Emilia-Romagna sui temi: salute mentale, neuropsichiatria, sanità penitenziaria, accertamenti di assenza tossicodipendenza e assunzione sostanze in determinate categorie di lavoratori. I testi deliberati sono disponibili sul sito del Programma regionale dipendenze

www.saluter.it/wcm/dipendenze/sezioni/normativa/normativa_regionale/2005.htm

- *Deliberazione di Giunta regionale n. 314 del 23 marzo 2009*

Provvedimenti in ordine alla definizione del modello organizzativo in materia di sanità penitenziaria, alla istituzione dell'osservatorio permanente e alla istituzione del comitato di programma, ai sensi del DPCM 1.4.2008

- *Deliberazione di Giunta regionale n. 313 del 23 marzo 2009*

Piano Attuativo Salute Mentale 2009-2011

- *Deliberazione di Giunta regionale n. 312 del 23 marzo 2009*

Protocollo di intenti fra Assessorato Politiche per la Salute della Regione Emilia-Romagna e Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna per favorire il successo scolastico degli alunni con segnalazioni specialistiche di disturbo specifico di apprendimento e l'integrazione scolastica degli allievi certificati ex Legge 104/92

- *Deliberazione di Giunta regionale n. 170 del 23 febbraio 2009*

Accertamento assenza tossicodipendenza e assunzione sostanze in determinate categorie di lavoratori (intesa Stato-Regioni 30/10/2007 e accordo Stato Regioni 18/09/2008): indicazioni operative

Rapporto 2008 su consumo e dipendenze da sostanze in Emilia-Romagna

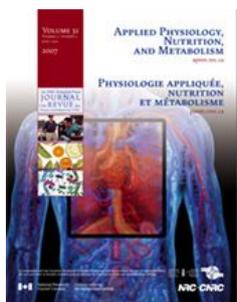
Il nuovo rapporto annuale dell'Osservatorio regionale analizza i dati epidemiologici del consumo e abuso di sostanze legali e illegali nel territorio dell'Emilia-Romagna. Quest'anno il rapporto si arricchisce di nuovi contributi per comprendere i diversi aspetti che compongono il quadro della domanda e dei bisogni emergenti sul territorio. Accanto alle caratteristiche dell'utenza SerT (dati socio-anagrafici, tossicologici, patologie associate e mortalità) il report analizza i consumi nella popolazione regionale (Ricerche EPSAD e IPSAD), i sequestri di droga e le attività dell'autorità giudiziaria, i flussi informativi delle unità di strada, le attività e i progetti realizzati per l'applicazione delle direttive su alcol e tabacco, un'anteprima dei flussi degli Enti accreditati che saranno approfonditi nel prossimo report della Commissione regionale di monitoraggio dell'Accordo RER-CEA.

Il rapporto regionale 2008 sulle dipendenze sarà presentato il 5 maggio, presso l'Auditorium della Regione Emilia-Romagna, in viale Moro 18, a Bologna. Il 14 maggio, nella stessa sede, avrà luogo la presentazione del rapporto regionale 2008 sulla salute mentale.

Il programma delle due presentazioni sarà a breve disponibile sul sito del Programma regionale dipendenze www.saluter.it/dipendenze

Abstract della recente letteratura scientifica – Alcol: consumo dipendenza e mortalità

Traduzione a cura di Raimondo Maria Pavarin - Centro documentazione dell'Osservatorio Epidemiologico Metropolitano Dipendenze Patologiche Ausl Bologna. Gli articoli sono consultabili presso il Centro di Bologna. Per informazioni e.turino@ausl.bologna.it



Ferriera M. P, Willoughby D. (2007)

Alcohol consumption: the good, the bad, and the indifferent

Applied physiology, nutrition, and metabolism. 33(1): 12-20

L'etanolo ad uso alimentare (alcohol) è la sostanza psicoattiva più consumata nel mondo. L'abuso di alcol è associato ad alti livelli di mortalità, morbilità e problematiche sociali; inoltre è in aumento il numero di donne e di giovani con abuso di alcol. Ciò nonostante, forti evidenze epidemiologiche hanno dimostrato una relazione a forma di curva ad U o J tra il volume di alcol consumato e la mortalità in generale o malattie gravi. Il consumo moderato sembra associato ad un rischio di mortalità e malattie gravi maggiore rispetto ad astinenza e consumo non moderato. L'articolo propone una breve rassegna relativa ad assorbimento, distribuzione e metabolismo dell'etanolo oltre ad una dissertazione dell'impatto delle differenze di genere.

Vengono discussi i potenziali meccanismi tramite i quali l'etanolo, i suoi metaboliti e processi chimici specifici possono determinare effetti tra loro diversi, sia benefici che dannosi, sul funzionamento del sistema fisiologico, sulla mortalità e gravi disturbi di salute e malattie.

Il consumo pro-capite dell'etanolo contenuto nelle diverse bevande varia nelle diverse regioni geo-politiche del mondo. Lo scopo delle ricerche più recenti è di verificare l'impatto dei patterns e dei volumi di consumo su malattie e mortalità. Alcune modalità di consumo moderato superano il volume medio di etanolo. Anche per questo motivo, uno degli approcci emergenti consiste nel considerare sia le quantità che le modalità di consumo.

Viene approfondito l'argomento relativo ai pattern di consumo tra gli atleti: in particolare sono sottolineate le implicazioni fisiologiche dell'abuso. Vengono inoltre analizzate le linee guida relative al consumo di alcol, in quanto riflettono quanto ha oggi consolidato il sapere scientifico sia rispetto ai benefici di un uso moderato sia rispetto ai danni di un uso non moderato.

Viene approfondito l'argomento relativo ai pattern di consumo tra gli atleti: in particolare sono sottolineate le implicazioni fisiologiche dell'abuso. Vengono inoltre analizzate le linee guida relative al consumo di alcol, in quanto riflettono quanto ha oggi consolidato il sapere scientifico sia rispetto ai benefici di un uso moderato sia rispetto ai danni di un uso non moderato.

Mukamal K.J., Rimm E.B. (2008),

Alcohol consumption: risks and benefits

Current atherosclerosis reports, 10(6):536-43

L'alcol ha un vasto e complicato ruolo nella società e nella salute. L'uso eccessivo è causa di morbilità e mortalità, ma gli effetti sulla salute riportati nelle linee guida sono diversificati e complessi. Specifici effetti includono l'aumento delle lipoproteine ad alta densità di colesterolo e attività antitrombotica, fornendo meccanismi plausibili per sostenere l'associazione tra il bere moderato e un più basso rischio di malattie coronariche, ma più elevato per l'ictus emorragico. Va comunque considerato che il bere moderato aumenta i livelli ormonali degli steroidi e può interferire con il metabolismo dei folati, entrambi potenziali meccanismi per le associazioni osservate tra bere moderato e diverse forme di cancro, soprattutto della mammella e del colon-retto. Vi è inoltre una diversa suscettibilità genetica agli effetti dell'alcol sul cancro e sulle malattie coronariche all'interno della popolazione. Le raccomandazioni relative al "bere moderato" devono essere individualizzate per evidenziare gli effetti potenzialmente concorrenti dell'alcol in diverse malattie croniche.

Littleton J., Barron S., Prendergast M., Nixon S.J. (2007)

Smoking kills (alcoholics)! Shouldn't we do something about it?

Alcohol and acoholism, 421(3):167-273

Di solito "i bevitori fumano" e una quota elevata della popolazione degli alcol dipendenti è anche dipendente dalla nicotina. Statisticamente, la maggioranza degli alcolisti morirà per cause associate al fumo piuttosto che associate all'alcol. Questa popolazione di co-dipendenti potrebbe avere elevati livelli di dipendenza dalla nicotina e trovare più difficile provare a smettere di fumare. I motivi principali sono dovuti al fatto che l'uso concomitante di alcol e/o la precedente esposizione all'alcol stesso, possono modificare gli effetti di rinforzo della nicotina e che ogni sostanza determina un effetto farmacologico e psicologico dovuto alle aspettative riposte sull'altra. Se è così, i fumatori con dipendenza da nicotina e coinvolti con l'alcol rappresentano una larga e distinta sub-popolazione nella quale sono modificati sia i target terapeutici che molecolari per smettere di fumare. Questo a sua volta ha implicazioni per la validità dei modelli animali di rinforzo della nicotina e per lo sviluppo di nuovi tipi di trattamenti per smettere di fumare. Non è possibile ignorare a lungo il fatto che le due più diffuse e dannose sostanze psicoattive della nostra società sono spesso utilizzate dagli stessi individui. Senza una migliore conoscenza delle interazioni psicologiche e farmacologiche tra alcol e nicotina nel provocare dipendenza non siamo in grado di proporre appropriate terapie per questo vasto e problematico gruppo di pazienti.

Scopo degli autori è quello di utilizzare quanto emerge dalla letteratura scientifica corrente per proporre un lavoro preliminare utile per futuri studi relativi all'impatto dell'uso di alcol nel rinforzare gli effetti della nicotina.

Dawson D.A. (2000),

Alcohol consumption, alcohol dependence, and all-cause mortality

Alcoholism, clinical and experimental research, 24(1):72-81

Background. Questo studio esamina gli effetti sia del consumo di alcol che della dipendenza da alcol (definite in base ai criteri del DSM-IV) sul rischio di mortalità. Metodi. I dati relativi alla USA National Health Interview Survey Alcol del 1988 sono stati incrociati con il National Death Index of USA (registro nazionale dei decessi) dal 1988 al 1995. Si tratta di 37682 interviste ad adulti con età superiore ai 24 anni, tra i quali sono deceduti 3586 soggetti. Tutte le analisi di mortalità sono basate su modelli proporzionali di rischio aggiustati per i seguenti dati raccolti all'ingresso nello studio: età, sesso, razza/etnicità, stato civile, scolarità, condizione professionale, body mass index, abitudine al fumo e indicatori di cattiva salute. Risultati. Quando la dipendenza non è considerata e gli astinenti nell'ultimo anno sono stati utilizzati come gruppo di riferimento, sia bevitori light che moderati hanno un rischio ridotto di mortalità con HRR rispettivamente di 0.76 (IC 95% 0.68-0.84) e 0.84 (IC 95% 0.74-0.96). I bevitori "elevati" hanno un rischio di morire simile a quello degli astinenti nell'ultimo anno, i bevitori "molto elevati" hanno un incremento del rischio, ma non statisticamente significativo (OR 1.17 IC 95% 0.93-1.47). Quando sono stati utilizzati come categoria di riferimento i soggetti che non hanno mai usato alcol nella vita, l'effetto protettivo del bere moderato riduce di poco la significatività e si nota un quasi significativo incremento del rischio tra ex-bevitori e bevitori molto elevati. Quando è stata considerata la dipendenza, i bevitori light e moderati senza dipendenza hanno un rischio di mortalità più basso rispetto al gruppo di riferimento e non si nota un effetto statisticamente significativo tra i bevitori elevati e molto elevati senza dipendenza. Tra i bevitori con dipendenza non si trova un effetto protettivo del bere light o moderato, ed i bevitori "molto elevati" hanno un significativo aumento del rischio di decesso (OR = 1.56 rispetto agli astinenti nell'ultimo anno e OR=1.65 rispetto a chi non ha mai consumato alcol).

Conclusioni. La dipendenza da alcol annulla l'effetto protettivo del bere light e moderato: è importante comprendere il suo ruolo come fattore di rischio indipendente di mortalità. Differenze tra bevitori con dipendenza e senza dipendenza con consumi simili suggeriscono che questo rischio può derivare da una più lunga e pesante carriera di consumatore di alcol prima dell'ingresso nello studio, problemi di salute più gravi, più numerosi episodi di ubriachezza e differenze nella preferenza del tipo di alcolico.

Costello R.M. (2006),

Long-term mortality from alcoholism: a descriptive analysis

Journal of studies on alcohol, 67(5):694-9

Obiettivo. Gli studi a breve termine sulla mortalità degli alcolisti sono limitati nelle loro ramificazioni a lungo termine. Questo studio è stato condotto per più di 33 anni per rispondere a quesiti specifici quali "come", "quando" e "perché" gli alcolisti muoiono dopo la dimissione da un programma terapeutico. Metodi. Una coorte di 500 alcolisti, ammessi in 5 gruppi di 100 soggetti negli anni 1963, 1964, 1967, 1970 e 1972 a un programma terapeutico, parte di un trattamento più complesso, sono stati seguiti per un periodo da 33 a 42 anni per documentare stato in vita e causa di decesso. Risultati. Nel periodo di osservazione sono deceduti 449 soggetti, il 50% dei decessi è avvenuto l'undicesimo anno del follow-up. La mortalità per causa varia nel tempo e con l'etnicità. I decessi attribuibili a stili di vita (suicidi, omicidi, incidenti, AIDS) sono avvenuti in modo non proporzionale nei primi anni del follow-up, maggiormente tra i più giovani e tra le minoranze etniche (neri ed ispanici). I bianchi hanno una sopravvivenza più lunga, ma in tutti e tre i gruppi gli alcolisti muoiono per cause dovute a stili di vita in età giovanile all'inizio delle serie del follow-up e ad un'età relativamente più elevata per cancro e malattie dei polmoni alla fine delle serie di follow-up.

Conclusioni. I programmi di cura devono anche preparare per tempo gli utenti ad eventuali crisi dovute a particolari stili di vita nel periodo immediatamente successivo alla dimissione e a complicazioni dovute a malattie organiche nel lungo termine. Nelle corti di alcolisti l'appartenenza etnica è un predittore significativo del rischio di decesso precoce e deve essere considerata anche nella programmazione dei percorsi di cura.

Timko C., DeBenedetti A., Moos B.S., Moos R.H. (2006) ,

Predictors of 16-year mortality among individuals initiating help-seeking for an alcoholic use disorder

Alcoholism, clinical and experimental research, 30(10):1711-20

Background e metodi. In un follow-up durato 16 anni, si esaminano i tassi e i predittori di mortalità relativamente a 628 soggetti (47% femmine) che hanno appena iniziato un percorso di auto aiuto per problemi alcol correlati. Risultati. L'SMR era di 1.4, più basso di quanto trovato in studi su soggetti con problemi di alcolismo, il che suggerisce che quelli che hanno iniziato un percorso di auto aiuto hanno migliori chances di sopravvivenza a lungo termine. Tra gli individui le cui cause di decesso erano conosciute, il 68% era morto per cause alcol correlate. Gli uomini avevano una probabilità maggiore di morire rispetto alle femmine. Quando le analisi sono state aggiustate per il sesso, i soggetti più anziani, non coniugati e con maggiori sintomi di dipendenza da alcol all'ingresso dello studio avevano una più elevata probabilità di decesso nell'arco dell'intero follow-up. Quando si teneva conto di queste caratteristiche, migliori outcome nel bere a un anno erano associati con un rischio più basso di decesso successivo. La combinazione di una più breve durata di trattamento residenziale e migliori outcome nel bere a un anno è collegata ad una più bassa probabilità di decesso, lo stesso vale per la combinazione di una breve durata di un trattamento non residenziale o partecipazione ad un gruppo di alcolisti anonimi e migliori outcome nel bere a un anno.

Conclusioni. Devono essere fatti degli sforzi per aiutare gli operatori a riconoscere i soggetti che non stanno rispondendo positivamente a trattamenti residenziali e non residenziali per intervenire a motivare la partecipazione a gruppi comunitari di auto aiuto per ridurre le probabilità di un decorso cronico e fatale dell'alcolismo.

Farchi G., Fidanza F., Giampaoli S., Mariotti S., Menotti A. (2000),

Alcohol and survival in the italian rural cohorts of the Seven Countries Study

International journal of epidemiology, 29(4) Aug: 667-71

Background - Le persone di media età che assumono regolarmente una quantità moderata di alcol hanno un tasso di mortalità meno elevato rispetto ad astinenti e "grandi bevitori". Questo studio di coorte osserva la relazione tra consumo di alcol e sopravvivenza a lungo termine tenendo conto di abitudine al fumo e attività fisica. Metodi - Nel 1965 un totale di 1536 maschi italiani di età compresa tra 45 e 65 anni sono stati sottoposti ad una indagine che

includeva: un questionario generale, misure antropometriche, esame generale delle condizioni di salute, ECG, misurazione della pressione arteriosa e del livello di colesterolo, abitudini alimentari alcol incluso. Il follow-up è terminato nel 1995. Risultati – Nel corso di 30 anni di osservazione sono deceduti 1096 soggetti. La speranza di vita aggiustata per età per chi assumeva una quantità media di 63 grammi di alcol al giorno (da 4 a 7 drink) era di 21.6 anni, superiore di circa 2 anni rispetto a chi utilizzava una quantità media di 3.7 grammi (≤ 1 drink al giorno) e di chi consumava più di 10 drink al giorno. Considerando anche l'abitudine al fumo, è stata osservata una più lunga sopravvivenza (22.4 anni) nei non fumatori con consumo medio di 4-7 drink, più bassa (18.5 anni) tra fumatori con consumo medio giornaliero superiore a 10 drink di alcolici. Considerando anche l'attività fisica, si segnala una più lunga sopravvivenza (23.4 anni) tra i soggetti con media giornaliera elevata di attività fisica e consumo di alcol da 1 a 4 drink.

Conclusioni: La relazione tra speranza di vita e consumo di alcol (il 97% dei soggetti inclusi nella coorte beve vino, per la maggior parte vino rosso) si conferma come non lineare.

I maschi di età compresa tra 45 e 64 anni con una media di 5 drink giornalieri hanno una probabilità di sopravvivenza superiore rispetto a bevitori occasionali ed eccessivi.

Soderstrom C.A., Dischinger P.C., Smith G.S., Hebel J.R., McDuff D.R., Gorelick D.A., Kerns T.J., Ho S.M., Read K. M. (1997),

Alcoholism at the time of injury among trauma center patients: vehicular crash victims compared with other patients

Accident; analysis and prevention, 29(6):715-21

E' stata utilizzata una intervista in profondità con indicatori standard per determinare una eventuale alcol dipendenza, sia nell'intero arco della vita che al momento del ricovero, tra i pazienti ammessi al trauma Center Regionale. Dei 629 pazienti, 157 (25%) erano alcolisti nel periodo dell'incidente. Altri 87 (13.8%) erano stati diagnosticati come alcolisti nel passato, ma non lo erano al momento del trauma. Tra le persone traumatizzate in seguito ad incidenti stradali (23.5 %), altre vittime di traumi non intenzionali (23.9%) e quelle ferite in seguito ad atti violenti (24.6%), la differenza tra le varie prevalenze di alcol dipendenti non era statisticamente significativa. Tra i pazienti positivi all'alcol il 54.5% erano alcolisti, ma va rilevato che il 14.4% dei pazienti negativi all'alcol erano stati diagnosticati come alcol dipendenti.

Valencia-Martin J.L., Galàn I., Rodriguez-Artalejo F. (2008),

The joint association of average volume of alcohol and binge drinking with hazardous driving behaviour and traffic crashes

Addiction, ;103(5):749-57

Background. Gli studi su alcol e sicurezza stradale non valutano l'impatto congiunto del volume medio di alcol ingerito e del "binge drinking". Obiettivo. Esaminare il legame e le associazioni separate del volume medio di alcol e del binge drinking con comportamenti pericolosi nella guida e incidenti stradali. Metodi. 12037 interviste telefoniche nel periodo 2000-2005 a un campione rappresentativo dei residenti nella Regione di Madrid (Spagna) di età compresa tra 15 e 65 anni. La soglia tra uso moderato e volumi elevati era di 40 gr. di alcol al giorno negli uomini e di 24 gr. per le donne. "Binge drinking" è stato definito come l'utilizzo di almeno 80 gr. di alcol negli uomini e 60 gr. nelle donne durante una qualsiasi occasione nei precedenti 30 giorni. I soggetti sono stati classificati nelle seguenti categorie: 1. non bevitori; 2. bevitori moderati no binge drinking; 3. bevitori moderati con binge drinking; 4. bevitori pesanti non binge drinking; 5. bevitori pesanti con binge drinking. Per l'analisi dei dati è stata utilizzata una regressione logistica aggiustando per sesso, età e livello di scolarità. Risultati. La frequenza di uso inadeguato della cintura di sicurezza aumenta progressivamente con le categorie utilizzate per classificare il consumo di alcol: non bevitori OR = 1; bevitori moderati no binge drinking OR = 1.19 (IC 95% 1.06-1.33); bevitori moderati con binge drinking OR = 1.69 (IC 95% 1.41-2.03); bevitori pesanti non binge drinking OR = 1.68 (IC 95% 1.24-2.29); bevitori pesanti con binge drinking OR = 2.41 (IC 95% 1.83-3.18). Raffrontati con i bevitori moderati no binge drinking (OR = 1), la guida indebolita dall'alcol era più frequente nei bevitori moderati binge drinking (OR 7.43 IC 25% 5.52-10); bevitori pesanti non binge drinking (OR = 7.31 IC

95% 4.37-12.25); bevitori pesanti con binge drinking (OR = 15.50 IC 95% 10.62-22.61). Confrontata con i non bevitori (OR=1), la frequenza degli incidenti stradali aumenta progressivamente attraverso le categorie di consumo di alcol (P per il trend =0.028), sebbene vi sia una debole significatività statistica nei bevitori pesanti con binge drinking (OR = 2.01 IC 95% 1-4.09).

Conclusioni. I volumi medi di alcol e di episodi di binge drinking riportati dagli intervistati sono entrambi associati con abitudini pericolose nella guida e incidenti stradali. Tale relazione risulta più marcata quando alti consumi e binge drinking sono associati.

Duffy J., Kreitman N. (1993),

Risk factors for suicide and undetermined death among in-patient alcoholics in Scotland

Addiction, 88(6):757-66

Circa 32.000 soggetti, rappresentativi di tutti i pazienti psichiatrici in cura per alcolismo negli ospedali scozzesi dimessi vivi tra il 1974 e il 1983, sono stati seguiti con un follow-up durato oltre 10 anni, mediante uno studio nazionale con incrocio tra diversi registri, allo scopo di accertare la frequenza di decessi per suicidio e di cause non specificate.

Il tasso cumulativo di mortalità per queste due cause era del 1.17 % dopo 5 anni e del 2.01 % dopo 10 anni. Sono stati analizzati molti fattori di rischio utilizzando le tecniche di analisi della sopravvivenza: sesso, età, classe sociale (solo nei maschi) e stato civile non erano utili predittore del rischio di decesso, ma è stata trovata una associazione con alcune diagnosi secondarie alla dimissione. È necessario porre attenzione sull'importanza prognostica della diagnosi secondaria di disturbi affettivi e di personalità. Si evidenziano alcune implicazioni dei risultati relativamente ai tentativi di costruire modelli generali di popolazione collegando alcolismo, caratteristiche demografiche e suicidio.

Wilcox H.C., Conner K.R., Caine E.D. (2004),

Association of alcohol and drug use disorders and completed suicide : an empirical review of cohort studies

Drug and alcohol dependence, 76 Suppl: S11-9.

Il suicidio è un outcome specifico per disturbi mentali. È stata utilizzata una meta-analysys di studi di coorti prospettiche e retrospettive per indagare la relazione del rischio di decesso per suicidio con alcolismo e tossicodipendenza. Risultati. Le stime dei tassi standardizzati di mortalità per suicidio erano le seguenti: alcolismo (SMR 979; IC 95% 898-1065), tossicodipendenza (SMR 1351; IC 95% 1047-1715), uso di sostanze per via endovenosa (SMR 1373; IC 95% 1029-1796), uso di mix di stupefacenti (SMR 1685; IC 95% 1473-1920), uso elevato di alcolici (SMR 351; IC 95% 251-478). Sono state inoltre calcolate stime di SMR stratificati per sesso.

Conclusioni. Sono necessari ulteriori studi relativi all'associazione tra suicidio e uso di più sostanze, uso elevato di alcolici, e alcolismo tra le femmine. C'è una vasta letteratura empirica sulla relazione tra alcolismo e suicidio e moderata relativamente a tossicodipendenza e disturbi dovuti all'uso delle sostanze. Vi sono inoltre pochi dati prospettici relativamente all'associazione tra suicidio ed altri disturbi dovuti all'uso di specifiche sostanze (cocaina e cannabis).

Abstract della recente letteratura scientifica - Trattamenti farmacologici per l'alcoldipendenza Traduzione a cura di Chiara Covri - Centro documentazione del Programma Aziendale salute Mentale e Dipendenze Patologiche Azienda USL di Reggio Emilia. Gli articoli sono consultabili presso il Centro di Reggio Emilia. Per informazioni: chiara.covri@ausl.re.it

Srisurapanont M, Jarusaraisin N

Antagonisti degli oppioidi per la dipendenza da alcol

Cochrane Database of Systematic Reviews

2005, Issue 1. Art. No.: CD001867. DOI: 10.1002/14651858.CD001867.pub2.

Abstract: Gli antagonisti degli oppioidi possono diminuire il consumo di alcol negli animali. La review dei risultati degli studi presi in esame conferma che un trattamento a breve termine con naltrexone (NTX) riduce la probabilità di ricaduta nell'abuso di alcol nella percentuale del 36% e che presumibilmente abbassa la probabilità di ritornare a bere nella percentuale del 13%. Il trattamento con NTX può ridurre il rischio di drop out [abbandono del trattamento, N.d.T.] dei pazienti alcoldipendenti, nella percentuale del 28%. Ne è prova il fatto che il NTX ha buona probabilità di essere accettato come trattamento a breve termine per l'alcolismo. In concomitanza possono essere applicate strategie, ad esempio gli interventi psicosociali e la gestione degli effetti indesiderati, per innalzare l'adesione al trattamento con NTX. Non siamo ancora in grado di sapere per quanto tempo può essere protratto il trattamento con NTX, per quei pazienti alcoldipendenti che vi rispondono positivamente. Vi sono pochissime prove a supporto dell'uso clinico del nalmefene.

Muhonen Lh, Lahti J, Sinclair D, Lonnqvist J, Alho H

Il trattamento della dipendenza da alcol associata al disturbo depressivo maggiore. Elementi predittivi di esito di trattamenti farmacologici con memantina ed escitalopram

Subst Abuse Treat Prev Policy. 2008 Oct 3;3:20

Premessa: La dipendenza da alcol associata al disturbo depressivo maggiore pone, nel setting clinico, una sfida ancora maggiore. I risultati del trattamento con gli inibitori selettivi della ricaptazione della serotonina sono contraddittori. Pertanto, abbiamo confrontato, nei pazienti alcoldipendenti con disturbo depressivo maggiore, l'escitalopram, inibitore selettivo della ricaptazione della serotonina, con la memantina, antagonista del recettore del glutammato, un principio che agisce con un differente sistema di trasporto e che può ridurre il craving. Metodo: 80 pazienti alcoldipendenti con disturbo depressivo maggiore, in carico presso i Servizi algologici cittadini, sono stati suddivisi in due gruppi in modo randomizzato nella proporzione di 1:1, per ricevere memantina al dosaggio di 20 mg o escitalopram al dosaggio di 20 mg, con modalità in doppio cieco. Per tutta la durata dello studio, ossia 26 settimane, i pazienti proseguivano i loro abituali trattamenti presso i Servizi algologici. L'astinenza non era richiesta come condizione necessaria, ma era incoraggiata. Durante il primo mese, i pazienti erano visitati settimanalmente, poi sono stati di nuovo visitati al terzo e al sesto mese. Per misurare gli esiti sono stati utilizzati l'AUDIT (Alcohol Use Disorders Identification Test), l'OCDS (Obsessive Compulsive Drinking Scale) e il Diario delle bevute. Risultati: La percentuale di pazienti che avevano portato a termine lo studio era elevata in entrambi i gruppi, soprattutto per i pazienti che erano risultati astinenti nel momento in cui lo studio era iniziato.

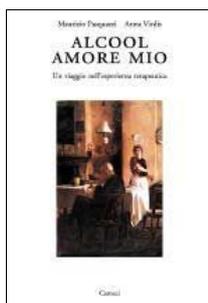
Tuttavia, per quanto riguarda i pazienti che non erano astinenti al momento della baseline, il 47% in entrambi i gruppi ha interrotto lo studio. Il numero di giorni di astinenza era elevato in entrambi i gruppi, per tutta la durata dello studio. Il consumo di alcol, misurato dal punteggio QF (quantità - frequenza) dell'AUDIT, era significativamente ridotto in entrambi i gruppi, così come il craving per l'alcol, misurato dall'OCDS. L'età precoce al momento della prima intossicazione da alcol era predittiva di uno scarso esito del trattamento per i pazienti ai quali era stato somministrato l'escitalopram, allo stesso modo era predittiva di scarso esito del trattamento la precocità del primo episodio depressivo. Non sono stati riscontrati gli stessi effetti predittivi nei pazienti trattati con memantina.

Conclusioni: I nostri risultati indicano che sia la memantina sia l'escitalopram sono farmaci che possono essere utilmente aggiunti al trattamento dell'alcoldipendenza associata alla

depressione maggiore. La memantina era efficace quanto l'escitalopram riguardo al consumo di alcol. Riteniamo che un confronto diretto della memantina con il più comunemente utilizzato escitalopram potrebbe fornire utili indicazioni ai clinici nel trattamento della dipendenza da alcol associata con il disturbo depressivo maggiore.

Bibliografia: Alcoldipendenza – trattamento e prevenzione A cura di Chiara Covri - Centro documentazione del Programma Aziendale salute Mentale e Dipendenze Patologiche Azienda USL di Reggio Emilia. Per informazioni sulla reperibilità dei documenti: chiara.covri@ausl.re.it

Trattamento



Pasquazzi M., Viridis A., *Alcool amore mio. Un viaggio nell'esperienza terapeutica*; Roma, Carocci, 2001

Angioli D., Dimauro P.E., *Manuale di alcolologia*, Siena, Le Balze, 2000

Bernieri F., *Alcolismo: le strade per uscirne*, Milano, Franco Angeli, 2006

Cerbini C., Biagianti C., Travaglini M., Dimauro P.E., (a cura di), *Alcolologia oggi. Nuove tendenze tra clinica ed ecologia*, Milano, Franco Angeli, 2003

Cerizza G., Borella V.M., *La paura oltre l'alcol. Risposte per chi beve e per i suoi familiari*, Milano, Franco Angeli, 2001

Colli Alonso M., Prendes M., Ascoli M., "La psicoterapia di gruppo dell'alcolismo: un modello ambulatoriale di intervento", in *Personalità/Dipendenze*, Vol. 10, Fasc. II, 2004, pp. 191-202

De Rosa M.G.L., Pierini C., Grimaldi C., *Alcolismo: analisi del carving*, Milano, Franco Angeli, 2005

Edwards G., Marshall E.J., Cook C.C., *Diagnosi e trattamento dell'alcolismo. Manuale per le professioni di aiuto*, Milano, Raffaello Cortina, 2000

Galanter M., *Terapia di rete per i disturbi da uso di sostanze*, Torino, Bollati Boringhieri, 2001

Nizzoli U., Pissacroia M., *Trattato completo degli abusi e delle dipendenze*, Padova, Piccin, 2003

Pani P.P., Mosti A., Zavan V., Cibir M., Allamani A., Bardazzi G., "Alcolismo. Il ruolo del naltrexone", *Medicina delle Tossicodipendenze* n. 29, A.S.I.D., 2000

Ritson B., "Ruolo dei Servizi Specialistici nella risposta della comunità ai problemi legati all'alcolismo", in *Personalità/Dipendenze*, Vol. 8, Fasc. II, 2002, pp. 149-155

Sforza M.G., Egidi V., *Su di spirito. Cosa fare quando l'alcol diventa un problema*, Milano, Franco Angeli, 2002

Trevisani F., Caputo F., (a cura di), *Alcolismo*, Bologna, Clueb, 2005

Prevenzione

Aguirre de Kot M., *Gli adolescenti e l'alcol*, Milano, Vallardi, 2007

Annovi C., Biolcati R., Bocchia M., Corallo L., "Alcol e giovani: una ricerca preliminare alla prevenzione nella scuola media superiore", in *Personalità/Dipendenze*, Vol. 11, Fasc. I, 2005, pp. 149-158

Annovi C., Biolcati R., Di Rico R., *Manuale di prevenzione dei problemi alcol-correlati negli ambienti di lavoro*, Milano, Franco Angeli, 2006

Baraldi F., *Giovani e alcol. Un modello di prevenzione per l'abuso alcolico e gli incidenti stradali*, Milano, Franco Angeli, 2005

Bastiani Pergamo A., Drogo G.M., *I giovani e l'alcol*, Roma, Armando, 2002

Ce.Do.S.T.Ar (Centro Documentazione e Ricerca sul fenomeno delle Dipendenze Patologiche di Arezzo), *Alcol: parliamone. Fumetti per capire l'alcol, i suoi effetti, i suoi danni*, Cd -Rom, Regione Toscana, Azienda USL 8 di Arezzo -Dipartimento delle Dipendenze, 2004

Centro studi e documentazione sui problemi alcol correlati - Trento, *Alcol... piacere di conoscerti! Guida ecologica di educazione alla salute*, Erickson, Trento, 2000

De Rugeris G., (a cura di), *L'abuso di alcol in adolescenza. L'illusione di un conforto, la certezza di un inganno*, Roma Carrocci Faber, 2007

Regione Emilia-Romagna, Azienda USL di Piacenza, Ministero della Salute, ... *e sai cosa bevi. Strumenti multimediali per conoscere l'alcol*, 2001

Rete dei Servizi per le dipendenze patologiche in Area Vasta Romagna, "Alcol, salute e sicurezza", in *Sestante*, n. 29, 2008

Van der Stel J., Voordewind D., Pompidou Group, (a cura di), *Manuale di prevenzione di alcol, droghe e tabacco*, Milano, Franco Angeli, 2001

Bibliografia : Alcol e interventi d'emergenza A cura di Raimondo Maria Pavarin -Centro documentazione dell'Osservatorio Epidemiologico Metropolitano Dipendenze Patologiche Ausl Bologna. Per informazioni sulla reperibilità dei documenti e.turino@ausl.bologna.it



Erickson TB, Aks SE, Koenigsberg M, Bunney EB, Schurgin B, Levy P (1996), "Drug use patterns at major rock concert events", in *Annals of emergency medicine*, Jul; 28(1):22-6

Liebschutz JM, Mulvey KP, Samet JH (1997), "Victimization among substance-abusing women. Worse health outcomes", in *Archives of internal medicine*, May 26;157(10):1093-7

Wright J, Kariya A (1997), "Assault patients attending a Scottish accident and emergency department", in *Journal of the Royal Society of Medicine*, Jun;90(6):322-6

Zautcke JL, Coker SB Jr, Morris RW, Stein-Spencer L (2002), "Geriatric trauma in the State of Illinois: substance use and injury patterns", in *The American journal of emergency medicine*, Jan; 20(1):14-7.

Cunningham R, Walton MA, Maio RF, Blow FC, Weber JE, Mirel L (2003), "Violence and substance use among an injured emergency department population", in *Academic emergency medicine*, 10(7):764-75

Lipsky S, Caetano R, Field CA, Bazargan S (2005), "The role of alcohol use and depression in intimate partner violence among black and Hispanic patients in an urban emergency department", in *The American journal of drug and alcohol abuse*, 31(2):225-42

Giovanardi D, Castellana CN, Pisa S, Poppi B, Pinetti D, Bertolini A, Ferrari A (2005), "Prevalence of abuse of alcohol and other drugs among injured drivers presenting to the

emergency department of the University Hospital of Modena, Italy", in *Drug and alcohol dependence*, Oct 1;80(1):135-8

Lipsky S, Caetano R, Field CA, Larkin GL (2005), "Is there a relationship between victim and partner alcohol use during an intimate partner violence event? Findings from an urban emergency department study of abused women", in *Journal of studies on alcohol*, May;66(3):407-12

Kinner SA, Alati R, Watt K, Najman JM, Fowler G, Green D (2005), "Substance misuse, anxiety and depression and urgency of presentation to a public emergency department in Australia", in *Emergency medicine Australasia*, Aug; 17(4):363-70

Neuner B, Miller PM, Felsmann B, Weiss-Gerlach E, Neumann T, Wernecke KD, Spies C. (2005), "Health-related quality of life in urban surgical emergency department patients: comparison with a representative German population sample", in *Health and quality of life outcomes*, Dec 1;3:77

Neuner B, Miller P, Maulhardt A, Weiss-Gerlach E, Neumann T, Lau A, Brähler E, Helmert U, Haas N, Müller JM, Wernecke KD, Spies C (2006), "Hazardous alcohol consumption and sense of coherence in emergency department patients with minor trauma", in *Drug and alcohol dependence*, Apr 28;82(2):143-50

Mintegi S, Fernández A, Alustiza J, Canduela V, Mongil I, Caubet I, Clerigué N, Herranz M, Crespo E, Fanjul JL, Fernández P, Humayor J, Landa J, Muñoz JA, Lasarte JR, Núñez FJ, López J, Molina JC, Pérez A, Pou J, Sánchez CA, Vázquez P (2006), "Emergency visits for childhood poisoning: a 2-year prospective multicenter survey in Spain", in *Pediatric emergency care*, May;22(5):334-8

Tsui KL, Chan AY, So FL, Kam CW (2006), "Risk factors for injury to married women from domestic violence in Hong Kong", in *Hong Kong medical journal*, Aug;12(4):289-93

Calle PA, Damen J, De Paepe P, Monsieurs KG, Buylaert WA (2006), "A survey on alcohol and illicit drug abuse among emergency department patients", in *Acta clinica Belgica*, Jul-Aug;61(4):188-95

Fleming EA, Gmel G, Bady P, Yersin B, Givel JC, Brown D, Daepfen JB (2007), "At-risk drinking and drug use among patients seeking care in an emergency Department", in *Journal of studies on alcohol and drugs* Jan;68(1):28-35

Neuner B, Fleming M, Born R, Weiss-Gerlach E, Neumann T, Rettig J, Lau A, Schoenfeld H, Kallischnigg G, Spies C (2007), "Predictors of loss to follow-up in young patients with minor trauma after screening and written intervention for alcohol in an urban emergency department", in *Journal of studies on alcohol and drugs*, Jan;68(1):133-40.

Hughes H, Peters R, Davies G, Griffiths K. (2007), "A study of patients presenting to an emergency department having had a 'spiked drink'", in *Emergency medicine journal*, Feb;24(2):89-91

Greene SL, Shiew CM, Streete P, Mustchin SJ, Hugget D, Earl B, Dargan PI. (2007), "What's being used to spike your drink? Alleged spiked drink cases in inner city London", in *Postgraduate medical journal*, Dec;83(986):754-8

Antelo F, Bazargan-Hejazi S, Ani C, Bazargan M. (2008), "Correlates of readiness to change problem drinking among a sample of problem drinkers receiving care from an inner-city emergency department", in *Ethnicity & disease*, Spring;18(2 Suppl 2):S2-93-8

Lipsky S, Caetano R. (2008), "Intimate Partner Violence Perpetration among Men and Emergency Department Use", in *The Journal of emergency medicine*, Nov 6. [Epub ahead of print]

Kozer E, Bar-Hamburger R, Rosenfeld NY, Zdanovitch I, Bulkowstein M, Berkovitch M. (2008), "Illicit drug and alcohol users admitted to the pediatric emergency department", in *The Israel Medical Association journal*, Nov;10(11):779-82

Recensioni libri



Elisa Rossi **Giovani nella notte tra divertimento e rischio. Il progetto "Buona la Notte" e altre pratiche di intervento**, Comune di Modena 2009.

La recensione è a cura dell'autrice, Elisa Rossi (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia). Il libro può essere richiesto, fino a esaurimento copie, al Centro documentazione sulle politiche giovanili del Comune di Modena. Per informazioni: alotti@comune.modena.it

La prevenzione delle azioni giovanili a rischio legate all'abuso di alcol e alla guida in stato di ebbrezza, attraverso una sensibilizzazione dei giovani nei luoghi del divertimento notturno, costituisce il principale obiettivo del progetto Buonalanotte.

Si tratta di un'iniziativa che, fin dalla sua prima attivazione (nel 1996), ben esprime l'intenso lavoro di promozione e prevenzione che le Politiche Giovanili del Comune di Modena svolgono da molti anni nei gruppi informali sul territorio, portando in questo caso l'ente locale all'interno del cosiddetto "mondo della notte".

È proprio nei locali da ballo, nei pub e in altri luoghi deputati alla frequentazione e al divertimento notturno che i tanti operatori che nel tempo si sono succeduti, svolgendo sempre con professionalità e competenza il loro lavoro, hanno proposto ai giovani uno stimolo (negli ultimi anni: il test dell'etilometro) perseguendo, nella restituzione dei risultati e nell'opera di sensibilizzazione ai giovani, un approccio aperto, rispettoso e non giudicante.

Poiché è evidente che la riuscita dell'intervento si gioca nei processi comunicativi, predisporre e utilizzare degli strumenti di valutazione sia del punto di vista dei destinatari, sia delle forme di comunicazione che si creano nell'interazione operatori-giovani è un elemento di grande importanza: esso può segnalare contraddizioni tra intenzioni e risultati effettivamente conseguiti, contribuendo al miglioramento delle pratiche di prevenzione.

Questo volume, che nasce dalla collaborazione tra Comune di Modena e Università di Modena e Reggio Emilia, si compone di due parti.

La prima parte è dedicata specificamente all'analisi del progetto Buonalanotte. Nel primo capitolo, vengono illustrati i presupposti teorici e metodologici che guidano un intervento di prevenzione delle azioni giovanili a rischio quale quello qui proposto. Nel secondo capitolo, è invece descritto il contesto politico e normativo nel quale il progetto è nato e si è venuto a sviluppare nel corso degli oltre dieci anni di attività. I tre capitoli successivi propongono una lettura in chiave valutativa di Buonalanotte: il terzo capitolo presenta una valutazione del progetto; il quarto capitolo propone una valutazione di processo e di risultato a partire sia dai documenti progettuali sia soprattutto dalle schede di monitoraggio compilate assieme agli utenti al termine del test dell'etilometro e dell'intervento degli operatori; il quinto capitolo illustra invece un'analisi valutativa dei processi e dei risultati osservabili nella comunicazione, sulla base di una ricerca che ha registrato le interazioni operatori-giovani e raccolto il punto di vista dei giovani a fine intervento. Chiude la prima parte il capitolo sesto, che contiene un'analisi delle riflessioni degli operatori, formulate anche a seguito della restituzione dei risultati della suddetta ricerca.

La seconda parte del volume dà spazio alle valutazioni e alle proposte degli enti e delle associazioni che nel corso degli anni hanno collaborato al progetto Buonalanotte e hanno messo in campo altre iniziative di contrasto all'alcol e alla guida in stato di ebbrezza. Il Sindacato SILB e l'associazione ARCI di Modena, in particolare, rispettivamente nel settimo e nell'ottavo capitolo, illustrano le modalità di sostegno a Buonalanotte e altre esperienze che li hanno visti protagonisti, traggono alcune considerazioni sia su Buonalanotte che su queste

ulteriori modalità di intervento, infine forniscono spunti di riflessione, proposte di sviluppo e osservazioni per il futuro, sempre nell'ottica di un miglioramento delle pratiche di prevenzione rivolte al mondo della notte. Infine, mentre il nono capitolo descrive nei dettagli gli obiettivi, le iniziative, i risultati e i collegamenti con Buonalanotte del Programma d'azioni sulla sicurezza stradale del Comune di Modena, il decimo capitolo illustra metodologie e risultati di una recente campagna di sensibilizzazione ai rischi per la guida derivanti dal consumo di alcolici, promossa dalla Protezione Civile di Modena.



Raimondo Maria Pavarin, Antonio Mosti (a cura di) **Alcol e alcolismo in Emilia Romagna**, Clueb 2009

Recensione a cura di Elsa Turino – Centro documentazione dell'Osservatorio Epidemiologico Metropolitano Dipendenze Patologiche Ausl Bologna.

L'abuso di alcol e l'alcolismo si presentano come fenomeni dai tratti molto complessi. Se da un lato l'alcol è la sostanza psicoattiva più diffusa al mondo, integrata nei contesti sociali e tradizionali e per lo più legale, da un altro lato è da considerarsi come potenzialmente tossica, cancerogena e capace di indurre dipendenza, proprio per questo risulta avere una profonda influenza

sullo stato di salute della popolazione.

In Italia il consumo di bevande alcoliche ha da sempre una dimensione culturale, legata alle tradizioni alimentari ed ad una dieta specifica delle popolazioni dell'Europa Mediterranea. Negli ultimi anni però si è registrato una modificazione degli stili di consumo, soprattutto tra i giovani, attraverso la diffusione di modelli importati dai Paesi del Nord Europa, che comporta notevoli variazioni nella quantità e nella qualità: dal consumo conviviale di bevande a bassa gradazione alcolica e come accompagnamento dei pasti si nota il passaggio ad un consumo di bevande ad alta gradazione alcolica e lontano dai pasti.

Il leitmotiv del volume "Alcol e alcolismo in Emilia-Romagna", a cura di Raimondo Maria Pavarin e Antonio Mosti, è la volontà di rappresentare in modo analitico il fenomeno nello sforzo di offrire al lettore una panoramica efficace e puntuale. Il tomo raccoglie i risultati di uno studio trasversale sulla prevalenza di soggetti con problemi alcol correlati nella Regione Emilia Romagna, ed è il frutto di un Progetto, coordinato dall'Osservatorio Epidemiologico metropolitano Dipendenze patologiche dell'Azienda Usl di Bologna, in cui sono stati coinvolti gli Osservatori epidemiologici di tutte le Aziende Usl della Regione, che ha come finalità il costruire attraverso un archivio unico, un sistema informativo regionale dei soggetti con problematiche alcol correlate, capace di evidenziare la differente configurazione del fenomeno tra i vari distretti o aree territoriali in riferimento alle caratteristiche dei soggetti. I dati raccolti evidenziano una diffusione elevata del fenomeno, che si presenta con sue peculiarità e diversità in relazione all'ambito geografico, al genere, all'etnia, alle generazioni, quindi si presenta come notevolmente complesso ed in continua evoluzione.

La struttura epistemologica del volume è incentrata sulla rappresentazione di questa realtà complessa attraverso la scomposizione in aree geografiche e province della regione Emilia-Romagna. Il primo capitolo, a cura di Raimondo Maria Pavarin, di carattere tecnico e metodologico, ci fornisce elementi essenziali per la comprensione in senso epidemiologico del fenomeno: mortalità, motivi del bere e problematiche associate. Il secondo capitolo, sempre a cura di Raimondo Pavarin, ci offre una panoramica d'insieme del consumo di alcol e della diffusione dell'alcolismo tra la popolazione dell'Emilia Romagna. Il terzo Capitolo, a cura di Antonio Mosti, ci presenta in modo dettagliato l'offerta dei servizi in ambito alcologico. Il volume dopo questa prima parte si snoda articolandosi in due sezioni relative alle zone geografiche dell'Emilia e della Romagna (ambiti geografici diversi per morfologia, storia e cultura), una particolare attenzione è data all'area metropolitana di Bologna; ogni sezione è articolata nell'analisi della prevalenza dei soggetti con problemi alcol correlati per ogni provincia.

Nell'insieme il volume riesce così a rappresentare in modo efficace le diversità che emergono da ogni singola provincia inserendole in un quadro più complesso che è quello della rappresentazione del fenomeno su scala regionale.

In definitiva questo volume non si profila solo come un importante elemento di conoscenza del fenomeno stesso in Emilia Romagna, ma anche come un sostanzioso strumento metodologico per future ricerche.

Il libro sarà presentato:

- a Bologna, il 15 aprile, ore 18.00, presso la Libreria Melbookstore, in Via Rizzoli 18
- a Parma, il 23 aprile, ore 17.30, presso Sala Borri, Provincia di Parma, viale Martiri della Libertà.

Si segnala inoltre il convegno a cura dell'Osservatorio epidemiologico metropolitano dipendenze patologiche Ausl Bologna **Tra alimento e cattiva abitudine. Alcol e problemi sanitari**, Bologna, 17 aprile, presso Cappella Farnese - Palazzo d'Accursio, Piazza Maggiore, 6 I programmi delle presentazioni sono disponibili sul sito dell'Osservatorio www.ossdipbo.org

Recensioni convegni: "Le funzioni di prossimità del sistema provinciale di prevenzione dipendenze" Modena 31 marzo 2009 -

Recensione a cura di Maria Virginia Marcucci , Centro studi e documentazione sulla condizione giovanile del Comune di Modena. Per informazioni csadol@comune.modena.it

La giornata promossa da Provincia e Azienda Usl Modena è stata realizzata per svolgere una riflessione sulle funzioni di prossimità del sistema di prevenzione dipendenze del territorio provinciale modenese.

Nella prima parte della giornata, dopo l'introduzione di Eleonora Bertolani della Provincia di Modena, sono state svolte due relazioni: a) una a cura di Marilena Durante (della Regione Emilia Romagna e responsabile del SERT del Distretto di Castelfranco) che ha presentato le strategie di intervento contenute nella Delibera Regionale 1533/2006 richiamando le funzioni di prossimità nei luoghi del divertimento giovanile, nel lavoro di strada e nella riduzione del danno; b) l'altra di Claudio Ferretti (Servizio Dipendenze Patologiche AUSL di Modena) che ha riportato alcuni dati relativi a ricerche svolte sul consumo di sostanze tra i giovani e altri sulle caratteristiche degli utenti del SerT. L'analisi si è incentrata soprattutto sulle diversità intervenute negli ultimi anni sulla scena del consumo (ad esempio il policonsumo e la bassa percezione del rischio ad esso legato) e sulle nuove strategie di azione per contrastare l'assunzione di sostanze.

La mattinata si è conclusa con la formazione di due gruppi di lavoro ad ognuno dei quali hanno partecipato i coordinatori e gli operatori impegnati negli interventi di strada, nel mondo della notte e nelle azioni di riduzione del danno dei vari distretti della Provincia, nonché operatori delle politiche giovanili e dei centri di aggregazione giovanile di vari Comuni della provincia, confrontandosi sia a un livello pratico sia ad uno maggiormente politico e tecnico. Dai due gruppi di lavoro è emersa in modo preponderante la necessità di creare delle sinergie sul territorio, di incrementare la cultura della rete e di condividere le buone pratiche nell'ordine di arricchire e migliorare ogni servizio.

La seconda parte della conferenza - curata dal Comune di Modena e svolta nel pomeriggio - è stata introdotta da Franca Francia (Regione Emilia Romagna) con la presentazione dei dati regionali del 2007 emersi dal coordinamento regionale delle Unità di strada [vedi Informazioni]. Sergio Ansaloni (Comune di Modena) ha presentato i dati relativi alla valutazione di processo e di risultato del progetto "BuonalaNotte" che opera nei luoghi del divertimento notturno giovanile della provincia di Modena. Elisa Rossi, dell'Università di Modena e Reggio Emilia, ha esposto i risultati di una ricerca valutativa condotta sul progetto "Buonalanotte" che ha indagato il rapporto fra operatori e giovani coinvolti, nell'ordine di potenziarne l'efficacia comunicativa pur mantenendo integro il carattere non invasivo del progetto. Questi due ultimi interventi riprendono i contenuti del volume *Giovani nella notte tra divertimento e rischio* [vedi recensioni].

Sono poi stati svolti quattro interventi di operatori che svolgono interventi nei luoghi di divertimento notturni. Ciro Garuti, del Ser.T di Codigoro, ha presentato i dati del progetto "Ai lidi con il camper-Passa le chiavi a BOB" che si svolge presso i Lidi Ferraresi nei mesi estivi, soffermandosi in particolare sugli indicatori di risultato come il passaggio di chiavi o l'attesa per lo smaltimento del livello di alcol per chi è al di sopra del limite alcolico . Simona Casari (progetto "Buonalanotte") ha svolto alcune osservazioni sulle criticità del rapporto con i giovani

in contesti nei quali il consumo alcolico può condizionare le loro capacità decisionali. Infine Giorgia Silvestri - della Cooperativa Laser che si occupa di prevenzione nei territori dell'Unione dei Comuni del Sorbara e dei Comuni dell'Area Nord - e Stefano Dallari - di "Strada facendo" del distretto di Sassuolo - hanno descritto le strategie di azione dei loro progetti.

Documenti e risorse elettroniche: Alcol e prevenzione - I documenti disponibili presso il Centro documentazione del SerT Rimini. Per informazioni ppellegrini@auslrn.net



Regione Emilia Romagna, Servizio Sanitario Regionale; Azienda USL di Reggio Emilia; Lega contro i tumori, sez. prov.le di Reggio Emilia, **Paesaggi di prevenzione. Strumenti interattivi su prevenzione e stili di vita.** Bologna 2008

DVD sulla prevenzione, specificamente sugli argomenti della salute, stili di vita, alcol, fumo, alimentazione, attività fisica, per promuovere stili di vita sani. Contiene materiali utilizzabili per la formazione degli insegnanti e il supporto agli stessi, videogiochi, video interattivi e attività trasversali da utilizzare in classe nelle scuole secondarie di primo e secondo grado

Van der Ster Jaap, **Manuale di prevenzione alcol, droghe e tabacco. Come rendere più facile la vita all'operatore della prevenzione**, Pompidou Group| Council of Europe & Jellinek Consultancy| Associazione Lombarda Tossicodipendenze (ALT Onlus), Regione Lombardia, Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale, Franco Angeli, Milano, 2001, 188p

Il manuale descrive diversi modelli preventivi, entrando anche nel dettaglio dell'organizzazione pratica dei programmi di prevenzione. Grazie all'utilizzo di liste di controllo, linee guida, consigli e piani, l'operatore della prevenzione e dell'educazione sanitaria può costruire un programma preventivo passo dopo passo. Il manuale è stato sviluppato in due anni ed è stato testato attraverso diversi progetti-pilota a cui hanno partecipato 16 paesi dell'Europa occidentale, centrale e orientale, sotto la supervisione ed il coordinamento del gruppo di lavoro sulla prevenzione del Consiglio d'Europa (Gruppo Pompidou).

Regione Toscana, Azienda USL 8 Arezzo - Dipartimento delle Dipendenze, **Alcol e droghe. Materiali per la prevenzione**, Arezzo 2004

Il cd rom presenta materiali informativi su alcol e droghe (testi, foto, diapositive) utilizzabili in campagne di prevenzione per le dipendenze patologiche.

Baraldi Franca, **Giovani e alcol. Un modello di prevenzione per l'abuso alcolico e gli incidenti stradali.** Franco Angeli, Milano 2005, 110 p

Il testo presenta i risultati e le conclusioni del progetto "Ai lidi con il camper" che si è svolto in prossimità dei locali della costa ferrarese durante le estati dal 2001 al 2004 con finalità informativo-preventive rispetto al consumo di alcol e dei rischi ad esso collegati.

Vigna Taglianti Federica, **Un programma scolastico per la prevenzione dell'uso di tabacco, alcol e droghe in Europa: primi risultati dello studio EU-dap (European Drug Addiction Prevention trial)**, Assessorato Sanità Regione Piemonte, Edizioni PUBLIEDIT, Cuneo 2006, 8 p

L'articolo evidenzia come l'uso di sostanze, compresi il tabacco, le droghe e l'alcol, sia attualmente il più rilevante problema di salute tra i giovani nei paesi sviluppati. Quattro consumatori su cinque iniziano l'uso di sostanze prima di aver raggiunto l'età adulta, l'età scolare rappresenta il momento più appropriato per intervenire. E' importante infatti agire sui ragazzi prima che le opinioni e le aspettative sugli usi di tabacco e droghe si siano radicate. Un programma preventivo effettuato nel contesto scolastico può raggiungere un numero significativo di studenti ogni anno, ma al fine di ottenere risultati di prevenzione e riduzione dell'uso è necessario applicare programmi di provata efficacia, valutati con disegni di studio appropriati.

Annovi Claudio, **L'esperienza di un progetto di prevenzione dei rischi alcol correlati nei luoghi di lavoro della provincia di Modena**, in: *Bollettino per le Farmacodipendenze e l'Alcoolismo*, N° 1-2/2006, Anno XXIX.

Vengono riportati i risultati di un progetto di prevenzione dei problemi alcol correlati negli ambienti di lavoro, realizzato nella provincia di Modena tra il 2000 e 2004. Il programma si è attuato tramite una ricerca-intervento che includeva una raccolta d'informazioni sui consumi alcolici e sulla percezione del rischio nell'ambiente di lavoro ed una formazione-informazione per i lavoratori.

Ermacora Antonella, **Giovani, alcol e droga: "Ascolta ho qualcosa da dirti...L'educazione tra pari continua"**, in: *Educazione Sanitaria e promozione della salute*, Vol.29, n.4, ottobre-dicembre 2006, 9 pp

Viene qui presentato lo svolgimento del Progetto di educazione tra pari "Ascolta, ho qualcosa da dirti" volto alla prevenzione di comportamenti a rischio collegati all'uso e abuso di sostanze psicoattive da parte di fasce giovanili della popolazione, che ha concluso il secondo ciclo di attività (2001/2002 - 2004/2005).

De Rugeris Graziamaria, **L'abuso di alcol in adolescenza. L'illusione di un conforto, la certezza di un inganno**, Carrocci Faber, Roma 2007, 117 p.

Partendo dall'analisi della memoria breve di giovani adolescenti, grandi consumatori di sostanze alcoliche, della percezione dell'abuso e della consapevolezza del rischio che esso comporta, il volume intende offrire visioni di parte, punti di vista, risonanze interne e modi di percepire la realtà, utili a comprendere meglio questo preoccupante fenomeno, troppo spesso ridotto dai media ad asettiche statistiche.

Equipe dell'Unità di strada di Milano, **Intercettare il sommerso dell'alcol. Interrogativi, sperimentazioni, riflessioni**, in: *Animazione Sociale*, N. 12-dicembre 2008

Fare lavoro di strada con persone che vivono una dipendenza da alcol non è facile. Sia perchè gli operatori hanno strutturato le loro pratiche e i loro saperi su un'utenza diversa, quella dipendente da eroina. Sia perchè mancano oggetti "transizionali" come le siringhe, che con i tossicodipendenti hanno permesso di instaurare una relazione che si approfondisce incontro dopo incontro. Sia perchè chi vive sulla strada fatica a individuare l'alcol come problema, anzi lo sente come lenitivo alle durezze della vita di strada. Un gruppo di operatori ha provato a capire come si può impostare un lavoro con queste persone.

Londi Ilaria, **Alcol, guida e incidenti stradali: dall'Unione Europea ai contesti regionali**, in: *Alcologia*, N.3 - dicembre 2008

Nonostante negli ultimi anni il numero di incidenti stradali mortali sia diminuito, grazie all'introduzione di nuove norme di sicurezza e della patente a punti, il tasso di mortalità e di danno è ancora molto alto. Il consumo di alcolici è di forte peso nell'eziologia dell'incidente, in quanto il rischio aumenta esponenzialmente con l'aumentare dell'alcolemia, in modo direttamente proporzionale con la minore età del conducente soprattutto in occasione di abuso alcolico acuto. In Italia i dati monitorati relativi all'infrazione dell'Art. 186, seppur raccolti in modo frammentario, sono molto alti e risulta esserci nella popolazione generale ancora una bassa percezione del rischio relativo alla guida sotto effetto di alcol. Solo il lavoro congiunto di tutti gli attori coinvolti, (Istituzioni politiche nazionali e locali, servizi specialistici, Commissioni Medico Locali, Forze dell'ordine, scuole guida), può essere funzionale alla promozione di comportamenti sicuri alla guida, sia con strumenti di riduzione del danno, che con processi attivi di promozione della salute.

Nuove acquisizioni dei Centri documentazione: Giovani, adolescenti, immigrazione, promozione della salute I nuovi arrivi al Centro documentazione sulle politiche giovanili e Biblioteca Delfini – Sezione educazione e cura – Comune di Modena. Per informazioni : alotti@comune.modena.it



Everri Marina, Foà Chiara, Davolo Andrea, (a cura di), **I giovani migranti dei centri di aggregazione giovanile della provincia di Modena**, Provincia di Modena, 2008, 122 p.

Il volume affronta il tema delle seconde generazioni di immigrati rivolgendo l'attenzione al contesto extra scolastico. Il progetto, promosso dalla Provincia di Modena e da quest'ultima commissionato al Dipartimento di Psicologia dell'Università di Parma, ha le caratteristiche di una ricerca-formazione finalizzato ad esplorare lo spazio di vita dei ragazzi migranti nel tempo extrascolastico. Sono stati coinvolti i centri giovanili di Modena e provincia: dalla mappatura all'intervista semistrutturata ai ragazzi migranti frequentanti i centri, al coinvolgimento degli operatori dei centri stessi tramite la partecipazione a gruppi di discussione.

Collocazione Centro Studi sulla condizione giovanile R 304

A. Zacchia Rondinini (a cura di), **L'immigrazione nella provincia di Modena. Rapporto 2008**, Provincia di Modena, Osservatorio sull'Immigrazione della Provincia di Modena, 2009, 184 p.

Il rapporto provinciale sull'immigrazione 2008, elaborato dall'Osservatorio Provinciale sull'immigrazione, offre un quadro conoscitivo aggiornato ed articolato della presenza straniera in provincia di Modena. Un capitolo è dedicato all'istruzione degli alunni stranieri che, in questa edizione, grazie anche all'accesso all'Anagrafe Regionale degli studenti della Regione E.R., approfondisce in modo più dettagliato i percorsi scolastici degli studenti di ogni ordine e grado. Il capitolo sui profili di salute della popolazione straniera si articola in un confronto di indicatori sulla domanda e sull'offerta sanitaria dei cittadini immigrati, con l'opportunità di delineare alcuni fattori di rischio.

Collocazione Centro Studi sulla condizione giovanile

E. Rossi (a cura di), **Giovani nella notte tra divertimento e rischio. Il progetto "Buonalanotte" e altre pratiche di intervento**, Comune di Modena, Modena, 2009, 162 p.

Il tema centrale del volume sono gli interventi di prevenzione delle azioni giovanili a rischio legate all'abuso di alcol e alla guida in stato di ebbrezza. In particolare, la prima parte è dedicata all'analisi e alla valutazione del progetto "Buonalanotte", che da oltre un decennio il Comune di Modena realizza nei luoghi del divertimento giovanile. Si descrivono i presupposti teorici e metodologici, il contesto politico e normativo nel quale il progetto è nato, per arrivare alla valutazione di processo e di risultato, senza trascurare la lettura dei processi e dei risultati comunicativi che si creano nell'interazione operatori-giovani.

Collocazione Centro Studi sulla condizione giovanile e Biblioteca Delfini

C. Baraldi, G. Maggioni (a cura di), **La mediazione con bambini e adolescenti**, Donzelli Editore, Roma, 2009, 279 p.

Il volume offre nuovi contributi all'analisi della mediazione, evidenziando i suoi significati culturali, le sue rappresentazioni sociali e le tecniche che la caratterizzano. Le caratteristiche della mediazione assumono particolare importanza quando essa coinvolge bambini e adolescenti; il mediatore non è colui che appiana i conflitti, ma la sua finalità precipua è quella di promuovere la partecipazione attiva, la riflessione sulle diversità ed i processi decisionali autonomi dei partecipanti.

Collocazione Centro Studi sulla condizione giovanile: Adolescenti/Conflitti

Sutera Corrente Enza, **Adolescenza inquieta. Tra sogni e sfide**, Editore La Scuola, 2008, 144 p.

Il volume affronta il tema dell'adolescenza seguendo un approccio rigoroso, ma al tempo stesso di facile comprensione in modo da essere utile agli insegnanti, agli educatori così come ai genitori. L'età dell'adolescenza è descritta cercando di fare chiarezza sulle sue varie

componenti: dagli stili di vita, alla sessualità, al rapporto con i genitori, la scuola ed il mondo massmediatico.

Collocazione Biblioteca Delfini – Area Genitori/Adolescenti

Bonazzi Franco, Pusceddu Daniela, **Giovani per sempre. La figura dell'adulto nella post modernità**, Franco Angeli, 2008, 176 p.

La giovinezza non è più vissuta come età di transizione tra adolescenza e adultità, ma come ipotesi esistenziale sganciata dal divenire, oggetto del desiderio di cui è possibile impadronirsi, anche se si è già raggiunta l'età adulta. Il libro è un'esplorazione di questa nuova estetica dell'età adulta e della ricaduta che essa ha sull'universo di coloro che giovani lo sono davvero. Il processo ermeneutico parte da un'analisi del vissuto di una giovinezza perenne, poi la ricerca prosegue con l'analisi dell'icona della giovinezza come immagine-simbolo creata dalla comunicazione globale e dal sistema della persuasione, e con l'ascolto di voci di giovani chiamati a esprimersi sul sé e sull'altro da sé.

Collocazione Biblioteca Delfini – Area Educazione e Cura

Mazzi Antonio, **Stop ai bulli. La violenza giovanile e la responsabilità dei genitori**, Mondadori, 2008, 157 p.

L'autore descrive il proprio punto di vista - suffragato dall'esperienza sul campo e da episodi di cronaca - sul fenomeno del bullismo. In particolare la famiglia e la scuola, quali principali agenzie educative, vengono chiamate "in causa", evidenziando profonde carenze educative (latitanza dei genitori, assenza dei padri, inerzia degli insegnanti, eccessiva indulgenza, ecc.)

Collocazione Biblioteca Delfini – Area Genitori/Adolescenti

Ciccotti Ermenegildo, Moretti Enrico, Ricciotti Roberto, (a cura di), **I numeri europei. Infanzia e adolescenza in cifre - Edizione 2007**, Centro Stampa della Scuola Sarda Editrice, 2007, Collezione: Quaderni del Centro nazionale di Documentazione ed analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza. Questioni e Documenti. Nuova Serie 44, 173 p.

La IV edizione dei Numeri europei dell'infanzia e dell'adolescenza, curata dal Centro nazionale di Documentazione ed analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza, presenta due novità rispetto alla precedente edizione: l'estensione dello studio dai 25 ai 27 paesi membri dell'Unione europea e la più ampia disponibilità di dati e indicatori sull'infanzia e l'adolescenza per i paesi di più recente adesione. Dai temi di carattere demografico e di mutamento dei sistemi familiari agli ambiti di conoscenza del benessere, quali i livelli della mortalità nelle età infantili e adolescenziali, le opportunità di formazione/istruzione, le situazioni di disagio e di maltrattamento.

Collocazione Centro Studi sulla condizione giovanile R 300

Pellicanò Emanuele, Poli Riccardo (a cura di), **Esperienze e buone pratiche oltre la legge 285/1997. Dalla ricognizione alla segnalazione**, Quaderni del Centro nazionale di Documentazione ed analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza. Questioni e Documenti. Nuova Serie 45, 2007, 195 p.

Principale oggetto dell'analisi presentata sono le esperienze di lavoro in fase avanzata, conclusiva o di riprogettazione (successiva al II triennio della legge n. 285/1997) particolarmente significative e identificabili come "buone pratiche" nella progettazione sull'infanzia e adolescenza. Questo lavoro nasce in relazione alla sopra citata legge, là dove si fa riferimento ai compiti di documentazione e analisi a supporto dell'attuazione della stessa, mediante la creazione di una banca dati dei progetti con il compito di favorire la diffusione delle conoscenze e della qualità degli interventi.

Collocazione Centro Studi sulla condizione giovanile R 301

Scanagatta Silvio, Segatto Barbara, (a cura di), **Le nuove macchine sociali. Giovani a scuola tra internet, cellulare e mode**, Franco Angeli, 2007, 264 p.

In questo volume ricercatori, sociologi e psicologi cercano di spiegare e chiarire il mondo dei consumi giovanili individuandone i modi, i rischi e le risorse. Molti di questi oggetti (televisione, cellulare, pc, internet, videogiochi, tatuaggi, piercing) si sono trasformati in nuove "macchine" sociali con le quali i ragazzi costruiscono la loro vita quotidiana. Il libro, attraverso la ricerca (frutto della collaborazione tra la regione Veneto, l'Università di Padova e l'Irre del Veneto), si

è proposto di studiare le cosiddette "nuove dipendenze" analizzando gli stili di vita e di consumo di giovani studenti delle secondarie di I e II grado. Tra gli interrogativi specifici: i consumi delle nuove tecnologie, delle nuove mode; le aree di "eccedenza" e di "non consumo". Collocazione Biblioteca Delfini - Area Educazione e Cura

Regione Emilia Romagna, Agenzia Sanitaria Regionale, **Politiche e Piani d'azione per la salute mentale dell'infanzia e dell'adolescenza, World Health Organization**, in Dossier 160-2007, 111 p.

Si tratta del documento dell'Organizzazione Mondiale della Sanità pubblicato nel 2005 con il titolo "Child and Adolescent Mental Health Policies and Plans", tradotto nel 2007- a cura della Regione E.R. (Servizio Salute Mentale, Dipendenze Patologiche). Nel testo si illustrano le linee guida per la messa a punto di strategie a favore della salute mentale in infanzia e adolescenza. Collocazione Centro Studi sulla condizione giovanile R 306

Mirandola Massimo, Baldassarri Daniela, (a cura di), **I giovani in Veneto. Approfondimento dei risultati dell'indagine Health Behaviour in School-aged Children (HBSC) 2002 dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sui giovani di 11, 13 e 15 anni**, Cierre Edizioni, 2006, 364 p.

La ricerca HBSC legata alla salute e agli stili di vita degli adolescenti, è uno studio trans-nazionale che consente il confronto tra un ampio numero di nazioni sulla popolazione giovanile di 11, 13 e 15 anni. Nella realtà veneta l'indagine si è svolta su tutto il territorio ed ha coinvolto un campione di oltre 7.000 studenti, intervistati (in circa 200 scuole) sui comportamenti legati alla salute (attività fisica, fumo, alcol, sostanze, sessualità, alimentazione) e sullo stato di salute.

Collocazione Centro Studi sulla condizione giovanile (Giovani/Stili di vita)

Il progetto DocumentaRER dipendenze

è promosso dalla Regione Emilia-Romagna
Servizio salute mentale, dipendenze patologiche, salute
nelle carceri

Responsabile progetto: Mila Ferri, dirigente Area dipendenze

Per maggiori informazioni sui servizi dei Centri
documentazione: Ilaria De Santis tel. 051-6397070
idesantis@regione.emilia-romagna.it

